

Rassegna stampa del

24 Gennaio 2016



# Comuni, sblocco del patto da 2 miliardi

Il premier conferma le stime sul 2016 - Già nel 2015 hanno cominciato a correre i bandi di gara (+30%)

ROMA

«Nell'arco del 2016 almeno 2 miliardi, cioè più dello 0,1% del Pil sarà sbloccato ed è già sbloccato dalla liberazione di questi vincoli assurdi». Per il premier Matteo Renzi, che ieri è intervenuto a Mantova, i «vincoli assurdi» sono quelli del patto di stabilità interno che la legge di stabilità 2016 ha mandato in pensione, almeno nei suoi aspetti peggiori.

Renzi è voluto andare sul concreto ricordando che a Mantova, nello specifico, lo sblocco porterà a 20 milioni di investi-

## «VINCOLI ASSURDI»

Renzi: «Nell'arco del 2016 più dello 0,1% del Pil sarà sbloccato dalla liberazione di questi vincoli assurdi»

menti aggiuntivi con risorse che erano state fermate nonostante fossero disponibili. Misure che agiranno subito. «Se c'è una misura che porterà subito degli effetti», ha detto Renzi, «è lo sblocco del patto di stabilità».

Il presidente del consiglio ha così confermato - con le stime ufficiali del governo - quel che già dalla presentazione della legge di stabilità era stato previsto dall'Ifel e dai comuni stessi (si veda l'articolo di Gianni Trovati sul Sole 24 Ore del 26 ottobre).

Una misura che si inserisce in un quadro già favorevole alla rimessa in moto della macchina degli investimenti e degli appalti da parte dei comuni.

I numeri dell'Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore sui bandi di gara non lasciano adito a dubbi sull'accelerazione in corso. I bandi di gara pubblicati dalle amministrazioni comunali nel corso del 2015 sono stati 11.554 per un valore complessivo di 8.483 milioni di euro.

Un salto, in termini di valori economici, di oltre il 30% rispetto al 2014, quando i bandi pubblicati erano stati 10.259 per un importo di 6.508 milioni.

I dati dell'Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore dicono, inoltre, che i tempi delle vacche magre, il biennio 2012-2013, che ha toccato il valore più basso in termini di mercato degli appalti da 15 anni in qua, sono ormai lontani. Nel 2012 i bandi pubblicati dai comuni erano stati 8.726 per un importo di 4.507 milioni. Nel 2013 i bandi erano stati 8.344 per un importo di 4.358 milioni. Il salto nel 2015 rispetto al 2013 è del 94,6%.

È opportuno precisare, nella lettura di questi numeri, che stiamo parlando di bandi di gara che esprimono non la spesa già effettuata in investimenti ma l'avvio del processo di realizzazione di un'opera pubblica o comunque di un appalto: da una parte sono il segnale di una volontà politica e amministrativa concreta di realizzare un appalto, dall'altra l'inizio di un percorso che nel giro di qualche mese dovrebbe portare alla spesa per investimenti e quindi un indicatore che è un anticipatore della concreta spesa per investimenti.

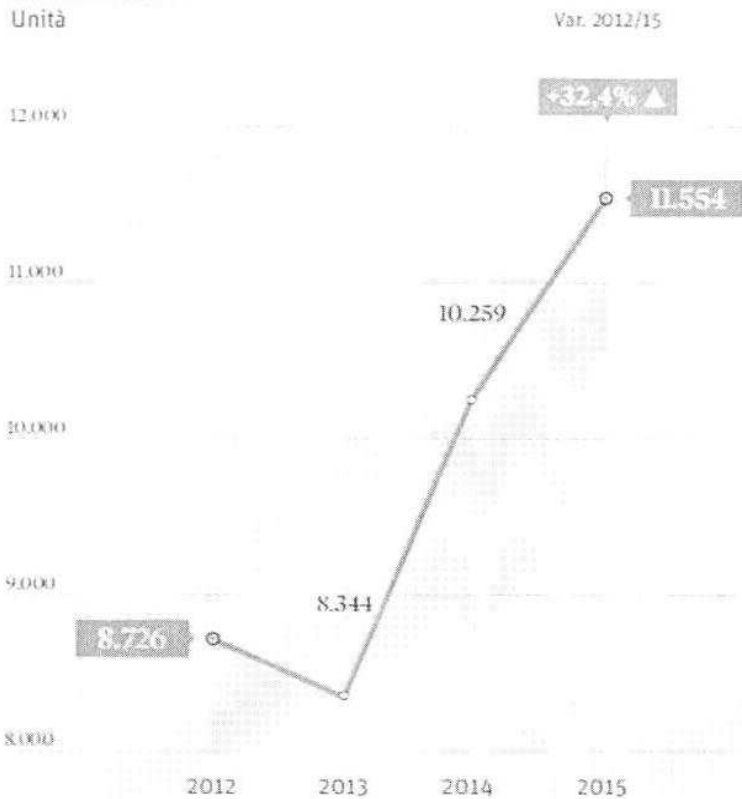
Se i dati hanno segnato un balzo del settore nel 2014 e una forte accelerazione per il 2015, questo significa che gli effetti concreti - in termini di spesa pubblica per investimenti - si dovrebbero sentire a partire da quest'anno. Tanto più questo è vero se vengono eliminati una serie di vincoli e iacci («stupido») che fino a ieri hanno impedito ai comuni di tramutare le intenzioni di spesa in spesa. Mettendo insieme le premesse dei dati sui bandi e le previsioni di Renzi che il patto dovrebbe sbloccare due miliardi, ecco che il 2016 dovrebbe produrre un risultato di crescita a due cifre.

G. Sa.

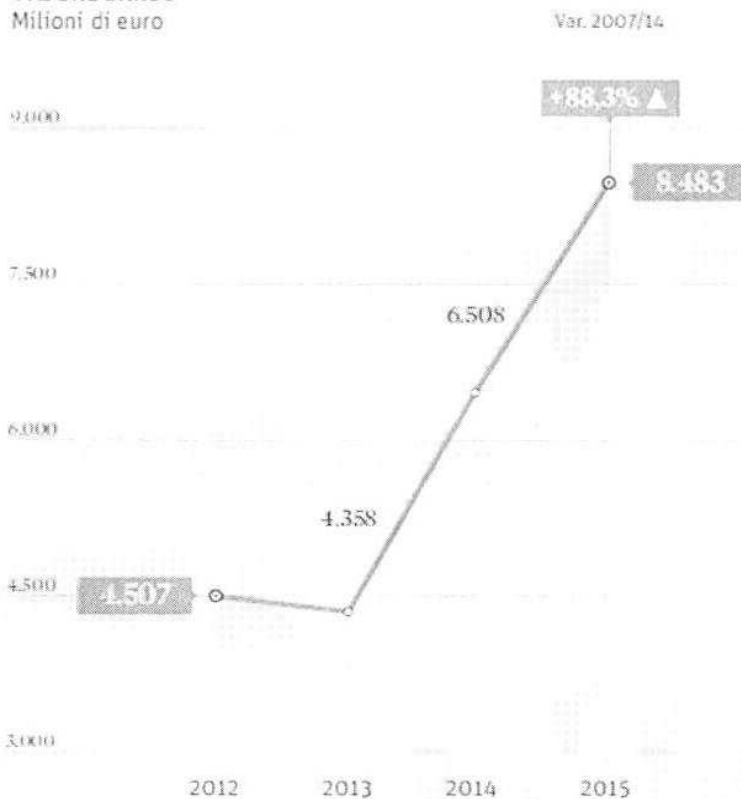
LE PREVISIONI PIÙ SIKK

### La ripresa dei bandi di gara

#### NUMERO BANDI



#### VALORE BANDI



Investimenti. Nel rilancio della spesa pesano anche la nuova programmazione con i piani per l'edilizia scolastica, gli Iacp e l'efficienza energetica

# Resta il nodo dei pagamenti pregressi

di **Giorgio Santilli**

**N**on c'è solo lo sblocco del patto di stabilità cui ieri ha fatto riferimento il presidente del consiglio, Matteo Renzi, a spiegare la forte accelerazione dei comuni nel campo degli appalti. I numeri della ripresa sono piuttosto robusti con percentuali di aumento dei bandi di gara del 30% (si veda l'articolo in apertura di questa pagina).

Una riflessione sulle cause del rilancio deve andare oltre le ragioni più immediate. Lo sblocco del

patto di stabilità (che in parte era già avviato nella legge di stabilità 2015) è certamente la prima in termini di effetti concreti, perché incide sulla possibilità degli enti locali di trovare le risorse per avviare il processo. Ma ci sono altre due ra-

## GLI ARRETRATI

Aver pagato il dovuto alle imprese per le vecchie commesse ha consentito agli enti locali di aprire nuove opere ma il processo va accelerato

gioni non trascurabili.

Una è ancora merito di questo governo: aver messo in moto alcuni piani - come quello dell'edilizia scolastica, degli Iacp o sull'efficientamento energetico - che spingono i comuni a progettare, a investire o almeno a realizzare quelle opere di manutenzione minima che erano stati fermi per anni.

Sull'altra ragione, invece, questo governo ha spinto ma con risultati alterni: è il caso dei pagamenti arretrati della Pa alle imprese appaltatrici. Il settore degli investi-

menti è stato penalizzato rispetto a quello della spesa corrente. Nonostante questo, aver comunque pagato una certa quota degli arretrati (ancora pochi) e aver chiuso le vecchie pratiche ha liberato energie in molti comuni per investire su nuove opere. Una lezione anche per il futuro. Se quel tappo saltasse per tutte quelle stazioni appaltanti che ancora ce l'hanno, il risultato sarebbe di un'ulteriore, forte accelerazione. Il circolo virtuoso, per così dire, si chiuderebbe.

 @giorgiosantilli  
L'ESPRESSO

Reddito d'impresa. Il credito d'imposta sui beni strumentali è compatibile con i maxiammortamenti previsti dalla legge di Stabilità

# Investimenti, doppio bonus al Sud

Da escludere la cumulabilità con la Sabatini che configura un aiuto di Stato nonostante l'autorizzazione Ue

**Alessandro Sacrestano**

■ Doppia spinta fiscale agli investimenti. I **maxiammortamenti al 140%** sono, infatti, compatibili con il **credito d'imposta per le aree svantaggiate**, previsto sempre dall'ultima legge di Stabilità (legge 208/2015). Nessuna cumulabilità, invece, con la **Sabatini** che si configura come un **aiuto di Stato**. Ma vediamo nel dettaglio.

Con il maxiammortamento è stato introdotto un meccanismo di agevolazione che consente alle imprese (e ai professionisti, però esclusi dal bonus) di aumentare il costo di acquisizione dei beni materiali strumentali del 40%, al fine della determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria. L'incentivo spetta a fronte degli investimenti materiali effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016, con esclusione di fabbricati e costruzioni, beni il cui coefficiente di ammortamento è inferiore al 6,5% (Dm 31 dicembre 1988) e alcune specifiche categorie elencate nell'allegato alla legge (condutture utilizzate dalle industrie di imbottigliamento di acque minerali, dagli stabilimenti balneari e termali e per la produzione e distribuzione di gas naturale, il materiale rotabile, ferroviario e tranviario e gli aerei completi di equipaggiamento).

È evidente che l'ambito oggettivo di applicazione del bo-

nus investimenti (che premia le "operazioni" effettuate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019) e del maxiammortamento è sovrapponibile, dal momento che i beni materiali agevolabili si concretizzano (nell'uno e nell'altro caso) in impianti, macchinari e attrezzature, anche se con riferimento alle sole acquisizioni effettuate nel corso del 2016.

## 617 milioni

**Le risorse disponibili**

Lo stanziamento per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019

Al momento non esiste alcuna precisazione né di norma né di prassi che ostacoli la possibilità di beneficiare, a fronte degli stessi investimenti, di entrambi gli incentivi. La norma istitutiva del credito di imposta specifica chiaramente che il bonus non può essere in nessun caso cumulato con altri aiuti di Stato, anche se rientranti nel regime de minimis, che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammissibili.

Nulla sembrerebbe, pertanto, escludere la possibilità di fruire contemporaneamente di una misura che non è qua-

lificabile come aiuto di Stato. Ancor più nello specifico, il maxiammortamento rappresenta a tutti gli effetti un'agevolazione di carattere generale e come tale, mancando del requisito della selettività, non può costituire un aiuto di Stato.

Un esempio può aiutare a capire meglio le possibilità di incrocio fra le due agevolazioni. Supponiamo che una piccola impresa realizzi investimenti per 100 mila euro e che, per semplicità, non esistano ammortamenti da decurtare. In una simile circostanza, l'azienda in questione potrà operare gli ammortamenti su un importo di 140 mila euro. Insomma, l'impresa godrà di un beneficio netto pari al valore dell'aliquota fiscale ad essa applicabile, moltiplicata per il maxiammortamento. Non solo. A questo potrà aggiungere anche il credito d'imposta maturato sull'acquisto, nella misura pari a 20 mila euro: un mix che prospetta un'occasione molto interessante da un punto di vista tributario.

Nessuna possibilità, invece, per l'ulteriore cumulo con la Sabatini, ossia il contributo che copre parte degli interessi a carico delle imprese sui finanziamenti bancari in relazione agli investimenti realizzati in beni strumentali. Benché autorizzata dall'Ue, infatti, tale agevolazione costituisce un aiuto di Stato e non può, quindi, essere sommato con il credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il premio per il Sud

Il meccanismo del bonus investimenti

### I POTENZIALI BENEFICIARI

- Imprese di qualsiasi dimensione
- Sono esclusi i settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, creditizio, finanziario e assicurativo
- Non sono ammissibili le imprese in difficoltà per come definite dalla normativa comunitaria (comunicazione della Commissione europea 2014/C 249/01 del 31 luglio 2014)

### IL TERRITORIO DI APPLICAZIONE

- Zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107.3.a) del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (Tfue)

**I FONDI 2000-2006.** Adesso toccherà a Crocetta decidere se inoltrarlo o no

# Pronto ricorso contro il taglio Ue in ballo ci sono oltre 250 miliardi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione pensa di ricorrere alla Corte europea contro la decisione della commissione di Bruxelles relativa al taglio di 367 milioni di euro a valere sul Fondo sociale europeo 2000-2006, calcolato sulla somma complessiva di un milione e 200mila euro della dotazione del programma. Questa comprende la quota di compartecipazione alla spesa comunitaria di ministero e Regione. L'impatto del taglio di 265 milioni di euro riguarda, invece, la quota a carico dell'Ue che non verrà rimborsata alla Sicilia.

La base del ricorso poggerebbe sulla contestazione che la misura da cui scaturisce il taglio non vada applicata a tutto il programma, ma fino alla spesa avvenuta nel 2006. In secondo luogo, sul fatto che la Commissione europea non avrebbe rispettato i tempi di comunicazione, non avendo rappresentato per tempo al governo nazionale le risultanze dei controlli che si era-



ROSARIO CROCETTA

no svolti in Sicilia. La Regione, infatti, aveva chiesto dopo la serie di controlli, effettuati nel 2005, che venisse tenuto conto del cambio di passo avvenuto, ma nel calcolo effettuato che porta al taglio di 265 milioni di euro, di questo non c'è traccia.

I progetti su cui vengono di fatto effettuate prima le contestazioni, e poi i tagli conseguenti, sono ritenuti dagli uffici e dai dipartimenti della Regione interessati «coerenti» con il programma e con le sue finalità. Inoltre, rileva la Regione, erano dotati di singola copertura finanziaria. Erano progetti pagati con

fondi regionali. Erano stati inseriti per «liberare» le risorse equivalenti: un meccanismo di facilitazione tra spesa e certificazione delle somme. Gli uffici hanno già individuato pezzi d'appoggio e argomenti per progetti relativi alla Formazione professionale che ammontano ad almeno 150 milioni.

La coerenza, secondo la Regione, si estenderebbe a un uso legittimo e pertinente, a differenza di altri episodi contestati in passato e per i quali l'Europa ha poi di fatto negato le somme alla Sicilia. I progetti erano realizzati nel rispetto della legge 24. Da Bruxelles hanno registrato nella decisione non solamente la contestazione delle irregolarità, ma le risposte, ritenute insufficienti, fornite all'epoca dei primi rilievi da parte dell'Autorità di gestione. In pratica, un errore che riguardava i singoli progetti si è trasformato in un fatto di metodo o di sistema generalizzato e, come tale, computato nel taglio finale.

In dettaglio sono stati contestati i

metodi riguardanti il reclutamento dei docenti e la selezione degli esperti. O ancora il fatto che docenti per un corso svoltosi in dieci mesi siano stati pagati per l'intero anno. La vicenda che riguarda il Ciapi di Palermo, invece, ha inciso per dieci milioni e 633mila euro, ma funge da significativo moltiplicatore di errore spalmato sul resto delle operazioni del programma. Insomma, per un complicato gioco di esiti e di tempi lunghi, legati a questo tipo di gestione dei programmi europei, una storia nata e svoltasi negli anni in cui era Cuffaro presidente della Regione, giunge a conclusione ed esplica i suoi effetti tangibili e sostanziali nei giorni in cui Crocetta ha già grandi difficoltà con i conti e la cassa della Regione. Adesso toccherà allo stesso governatore assumere la scelta di ricorrere, impattando contro la decisione della Commissione europea. Proverà così a riportare a casa le somme che, senza questo tentativo, sarebbero perdute ormai in ogni caso.

# Patuelli: priorità infrastrutture

«Serve competizione fra vettori aerei e completamento dell'alta velocità. Il Ponte si può fare»

«Auspicio che l'accordo sulla bad bank fra Italia ed Europa arrivi entro la prossima settimana»

MICHELE GUCCIONE

«Lo sviluppo della Sicilia? La priorità è potenziare le infrastrutture e i collegamenti. Oggi, ad esempio, non c'è più concorrenza fra compagnie aeree per raggiungere l'isola. Dal nostro osservatorio ci attendiamo la ripresa della competizione fra vettori aerei e il completamento delle infrastrutture e dell'Alta velocità, affinché sia possibile arrivare qui anche comodamente in treno mentre si lavora al computer portatile o al tablet». Il monito lanciato da Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, dapprima gela la platea del Teatro Massimo Bellini che si aspettava un discorso sulle banche. Poi lo ripaga con scroscianti applausi quando incalza: «Il Ponte sullo Stretto si-può-fare - scandisce lentamente - non quello di concezione ingegneristica vecchio di 50 anni che costa tantissimo e richiede troppo tempo per realizzarlo. Nel Nord Europa, grazie alle moderne tecnologie, hanno costruito ponti molto più lunghi di questo, in poco tempo e con costi assai più sostenibili».

E giù, da vecchio conoscitore della terra etnea, ad elogiare i cambiamenti di Catania e ad auspicare un modello di sviluppo basato sulla collaborazione tra banche e imprese. Tanto che il sindaco Enzo Bianco lo ha ringraziato per avere scelto la città come sede dell'evento: «Lo consideriamo - ha detto il primo cittadino - un segno di incoraggiamento per una delle città del Sud in cui, pur tra mille difficoltà, resiste un sistema produttivo di straordinaria vitalità, con imprenditori che hanno il coraggio di scommettere e ricercatori capaci di sperimentare e di innovare».

C'è un'altra faccia del sistema, quella della Regione siciliana. Patuelli, che nel



Il presidente Abi Antonio Patuelli (foto O. Scardino)

suo intervento ha a lungo parlato della privatizzazione delle banche in Italia, incalzato a margine sull'ipotesi di unificare Irfis-Fin Sicilia, Ircac e Crias per creare un polo bancario pubblico in Sicilia, ha risposto: «Non è l'unica Regione ad avere queste aspirazioni e non entro nel merito di scelte politiche. Posso però rilevare che se qualcuno pensa che possano tornare i tempi in cui le banche pubbliche venivano continuamente ricapitalizzate dallo Stato



Il convegno dell'Abi al teatro "Bellini" di Catania sullo sviluppo del territorio (foto O. Scardino)

per finanziare crediti imprudenti, se lo può scordare. Oggi i crediti imprudenti sono perseguiti penalmente, sanzionati dalle autorità di vigilanza e vietati da tre accordi di Basilea».

Chiusa la parentesi siciliana, il presidente dell'Abi si è fondato con fervore sui problemi delle banche nazionali, invitando ad essere «orgogliosi di essere italiani» perché «vi sono banche straniere condannate con sanzioni miliardarie per avere manipolato il Libor e altre sotto processo per avere manipolato l'Euribor e nessuno grida allo scandalo». Di contro: «i trattati europei - ha tuonato Patuelli - prevedono per cinque anni il ricorso ad aiuti di Stato per salvare le banche in difficoltà. La Germania ha potuto erogare 247 miliardi alle sue banche, la Gran Bretagna 130 miliardi, ma allo Stato italiano non è concesso. Il salvataggio di 4 banche di provincia che valgono lo 0,9% del sistema nazionale è costato 2 miliardi e 450 milioni non allo Stato, ma ai 5 milioni di azionisti delle altre banche. La mia è una furia epica: se una banca agisce male, a pagare sono i suoi concorrenti».

Dunque, Patuelli se la prende con le istituzioni e le autorità di vigilanza «perché occorre non solo un'unica autorità bancaria in Europa, ci vogliono anche regole uguali ovunque, un codice penale unico bancario e norme che autorizzino a scrivere in modo evidente che quel dato investimento è a rischio, così come si scrive sui pacchetti di sigarette "il fumo uccide"».

Patuelli, dopo avere auspicato dalla magistratura «inchieste trasparenti, serie e rapide», ha colto l'occasione per suggerire come «cambiare il male in bene»: «Ci hanno accusato di non avvisare i clienti sui rischi dei prodotti. Intanto i prospetti non li scriviamo noi. Inoltre, non potevamo sei mesi fa avvertire di un rischio che non esisteva, perché la legge sul bail in che sposta il rischio di fallimento sui risparmiatori è del 16 novembre 2015 e, contravvenendo alla Costituzione, ha avuto effetto retroattivo. Non sono contrario in linea di principio alla proposta di una moratoria sulla legge del "bail in". Ma dico che la priorità oggi è un'altra: pensare ad una legge che abolisca l'effetto retroattivo e ad una norma transitoria. Se compro un titolo domani - spiega Patuelli - so i rischi ai quali vado incontro e scelgo consapevolmente. Ma non può pagare anche chi ha acquistato lo stesso titolo sei mesi fa quando la legge non esisteva».

Infine, ricordando come le banche italiane siano in prima linea per la ripresa «per motivi etici e di interesse legittimo», il numero uno dell'Abi ha auspicato che «l'accordo sulla bad bank fra Italia ed Europa arrivi martedì o al massimo la prossima settimana. Le banche hanno contatti con operatori nazionali ed esteri che hanno fatto offerte per acquistare le sofferenze: hanno diritto di sapere subito se con la bad bank l'offerta migliorerebbe».

SENTENZA DELLA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DI ROMA SUGLI IMMOBILI NON DI LUSO

# Vincolo categoria catastale per "prima casa"

Le regole per le agevolazioni sulla prima casa in vigore dal 2014 valgono anche per il passato. La classificazione catastale prevale sui vecchi criteri del 1969. La casa che rientra nella categoria A/2 non è di lusso e, pertanto, può fruire delle agevolazioni prima casa, a prescindere dal fatto che l'immobile è superiore ai 240 metri quadrati, limite oltre il quale, in base ai criteri del decreto del 1969, era esclusa l'agevolazione. È questo, in sintesi, quanto deciso dalla commissione tributaria regionale di Roma, con la sentenza n. 4449/1/15, pronunciata il 7 luglio 2015, depositata il 29 luglio 2015. Ecco i fatti.

## La revoca dei benefici "prima casa"

L'ufficio dell'agenzia delle Entrate di Roma, con un atto di rettifica e liquidazione, revoca le agevolazioni "prima casa" ad un contribuente che aveva acquistato un immobile nel 2008. Per l'ufficio, il contribuente non aveva diritto alle agevolazioni perché l'immobile aveva le caratteristiche di "casa di lusso". Anche l'agenzia del Territorio aveva supportato la decisione dell'ufficio in quanto aveva stimato che l'immobile aveva una superficie complessiva di 308,65 metri quadrati, cioè superiore al limite di 240 metri quadrati oltre il quale era esclusa l'agevolazione "prima casa". Contro l'atto di revoca delle agevolazioni, il contribuente presenta ricorso, chiedendo l'annullamento dell'atto. Il ricorso viene respinto dalla Commissione tributaria provinciale di Roma. Contro la sentenza, il contribuente propone appello

per chiederne la riforma. Nell'appello, il contribuente rileva, in particolare, la mancata applicazione del principio dell'abolitio criminis in relazione all'articolo 10 del decreto legislativo n. 23 del 14 marzo 2011. **Agevolazioni "prima casa" vincolate alla categoria catastale** Per i giudici tributari di secondo grado, l'appello del contribuente deve essere accolto per la ragione che si deve tenere conto del predetto articolo 10 del decreto legislativo 23/2011, a seguito del quale la materia è stata totalmente innovata avendo, tale provvedimento «modificato i criteri di individuazione delle classi degli immobili ai fini dell'imposta di trascrizione riportando tutto alla categoria catastale». Ciò è stato confermato dalla stessa agenzia delle Entrate, che, nella circolare 2/E del 2014, al paragrafo 1.3, afferma che «A decorrere dal 1° gennaio 2014, ... l'applicabilità delle agevolazioni "prima casa" risulta vincolata, ai fini dell'imposta di registro, alla categoria catastale in cui è classificato o classificabile l'immobile e non più alle 13 caratteristiche individuate dal decreto del Ministro dei lavori pubblici del 2 agosto 1969, così come previsto dall'articolo 1, quinto periodo, della Tariffa, parte prima, allegata al Tur, nella formulazione applicabile fino al 31 dicembre 2013». Le categorie catastali individuate, per le quali non è possibile fruire delle agevolazioni "prima casa" sono:

abitazioni di tipo signorile (categoria A/1) abitazioni in ville (categoria A/8) castelli e

palazzi di eminenti pregi artistici e storici (categoria A/9). Invece, le categorie catastali che possono beneficiare del regime di favore sono:

abitazioni di tipo civile (categoria A/2) abitazioni di tipo economico (categoria A/3) abitazioni di tipo popolare (categoria A/4) abitazioni di tipo ultrapopolare (categoria A/5) abitazioni di tipo rurale (categoria A/6) abitazioni in villini (categoria A/7) abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi (categoria A/11). **La richiesta della norma più favorevole.**

Nel caso in esame, anche se l'acquisto dell'immobile è del 2008, deve essere rispettato il principio di "abolitio criminis" secondo il quale «Salvo diversa previsione di legge, nessuno può essere assoggettato a sanzioni per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce violazione punibile». L'abolitio criminis si realizza in caso di abrogazione della norma che prevede la fattispecie sanzionata, vale a dire nei casi in cui un comportamento punito cessa di essere tale. In questo senso, si veda la sentenza dei giudici di legittimità, n. 24559 del 26 novembre 2007. In base a questa pronuncia, proseguono i giudici della Commissione tributaria regionale di Roma «la modifica dei criteri di individuazione degli immobili, costituirebbe, di fatto, un evento tale da determinare la sopravvenuta non punibilità di tutti gli illeciti riferibili alla specifica forma impositiva.

**SALVINA MORINA  
TONINO MORINA**

ISPICA

## Erosione marina e fascia costiera «Ci sono i fondi»

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Ci sono tutte le premesse per avviare a soluzione la problematica legata all'erosione marina sulla fascia costiera di Santa Maria del Focallo e sull'intera problematica scende in lizza il sindaco Pierenzo Muraglie, con una nota esplicativa. Con una previsione di quindici milioni settecento mila euro di cui cinque milioni disponibili sin dal biennio 2016/2017 il Comune di Ispica è rientrato «nell'elenco dei Finanziamenti concessi dalla delibera di Giunta regionale con cui è stato approvato il documento elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri contenente gli interventi del cosiddetto «Patto per lo sviluppo della Sicilia 2015 (Patto per il Sud)». Il primo cittadino ispicese, spiega, nella sua nota che si tratta dei fondi per il completamento delle «Opere di tutela della fascia costiera», ed è bene ricordare che i lavori riguardanti il progetto esecutivo di primo stralcio sono stati già finanziati dal Mi-

**Con una previsione di oltre 15 milioni il Comune è rientrato nell'elenco dei finanziamenti concessi dalla delibera regionale con cui è stato approvato il documento «Patto per il Sud»**

nistero dell'Ambiente e sono in corso di esecuzione, lavori che sono stati diventati oggetto di critica da parte di associazioni ambientaliste per quanto riguarda il prelievo di sabbia in determinate zone.

Una volta approvato dal Cipe, il Piano diverrà «esecutivo» e le progettualità chiamate in causa potranno essere rese «cantierabili in tempi brevi». Il Comune di Ispica sarebbe stato inserito nel Piano, inserimento, si legge nella nota del sindaco Pierenzo Muraglie, «attraverso il quale sono stati individuati gli interventi strategici per gli anni 2014/2020 da realizzare sul territorio della Regione Sicilia, ed è stato reso possibile attraverso «un attento lavoro di redazione di elaborati ed interlocuzioni» con gli Uffici Regionali e Ministeriali, che l'Amministrazione comunale e gli Uffici comunali ispicesi hanno realizzato negli ultimi mesi. «Il Finan-

ziamento in questione - si legge nella conclusione della nota del sindaco Muraglie - consentirà di realizzare per intero la salvaguardia dell'habitat costiero con la possibilità di andare avanti con gli ulteriori stralci di intervento, nel rispetto del Progetto definitivo generale regolarmente approvato». Dichiara il sindaco: «Si tratta di un passo decisivo necessario al fine di dare seguito agli effetti positivi che l'intervento di ripascimento morbido della fascia costiera potrà in essere per la ricostruzione della spiaggia di S. Maria del Focallo». Ed è bene ricordare e perché non sottolineare che proseguono regolarmente i lavori lungo la linea di costa: è stata realizzata quasi per intero «la mantellata» prevista a ridosso del corpo della Strada provinciale ed a breve, dopo il rilascio di una Autorizzazione per l'utilizzo del Demanio, saranno posti in essere «i lavori dei pennelli permeabili». L'augurio che S. M. del Focallo possa rinascere.